

Cormòns. La Regione è disposta ad assegnare un contributo di 154 mila euro, ma l'assessore all'università e politiche giovanili chiede garanzie

Enologia, il corso rimane appeso a un filo

Rosolen: aspettiamo un segnale dagli enti locali, l'Erdisu non può più sostenere i costi

CORMÒNS. Novità in vista per il Corso di laurea in enologia e viticoltura a Cormòns: la Regione è disposta ad assegnare i 154 mila euro destinati all'Erdisu (Ente regionale per il diritto allo studio) al sistema degli enti locali affinché gestiscano l'accoglienza degli studenti in maniera alternativa. «Serve però un chiaro segnale da parte del territorio che, finora, non c'è stato».

L'assessore regionale all'università, lavoro e politiche giovanili Alessia Rosolen ha espresso a chiare lettere gli intendimenti della Regione. Quest'anno accademico sarebbero quattro gli universitari che frequenteranno il corso a Cormòns aventi diritto a una sistemazione nella casa degli studenti.

Un numero troppo esiguo per giustificare le esorbitanti spese di mantenimento della struttura, che consistono soprattutto nel servizio di portineria e bollette per l'energia. «Prima o poi la Corte dei conti ci chiederà come mai continuiamo a pagare queste cifre. L'Erdisu non può più sostenere tali costi e vuole pertanto abbandonare la sede cormonese – ha proseguito l'assessore regionale Rosolen –. Noi possiamo erogare questi fondi allora direttamente agli enti locali. Ma non si può pensare che università e Regione sopperiscano da sole alle spese di gestione. Finora, al di là dei bei proclami, nessuno degli enti locali isontini ha manifestato la volontà di investire risorse finanziarie per mantenere il Corso di laurea in viticoltura ed enologia a Cormòns».

Entro maggio l'ateneo friulano dovrà decidere il piano dei corsi e dunque la dislocazione delle strutture. Chi metterà dunque a disposizione le risorse finanziarie?

Il Comune di Cormòns aveva già a suo tempo declinato a malincuore l'offerta, visto il bilancio comunale in difficoltà. La Provincia di Gorizia? «Siamo pronti a ragionare, ma con conti e carte alla mano», ha ribattuto il presidente della Provincia di Gorizia Enrico Gherghetta, ampliando la riflessione sull'ipotesi ventilata dalla stessa Rosolen circa l'abolizione degli Erdisu a livello regionale. «Finché si tratta di parlare è un conto. Vorrei capire se questa è una chiacchiera di corridoio o se è una proposta di legge. In tal caso, a chi spetterà la competenza del diritto allo studio? Rosolen pensa di darla alle Province – ha proseguito Gherghetta –? Vorremmo un confronto serio su questi temi. L'ultima volta che ho ricevuto un trasferimento dalla Regione ci ho rimesso. A nuove competenze devono corrispondere le risorse finanziarie necessarie per attuare i programmi. Questa trasformazione non si ripercuoterebbe soltanto sulla struttura universitaria di Cormòns, ma anche sui poli del capoluogo isontino. Ci pare che un ragionamento vada fatto. Non si può pensare semplicemente di cancellare un ente senza affidare il suo ruolo ad altre istituzioni, visto che il diritto allo studio va garantito. Sono aperto alla discussione».

Ilaria Purassanta

